

271 MAGGIO 1994
RIVISTA TECNICA
DELL'ANCE

L'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI

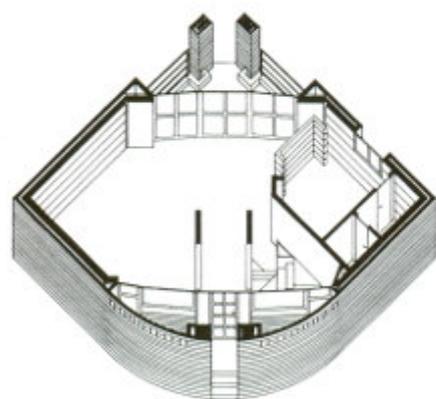
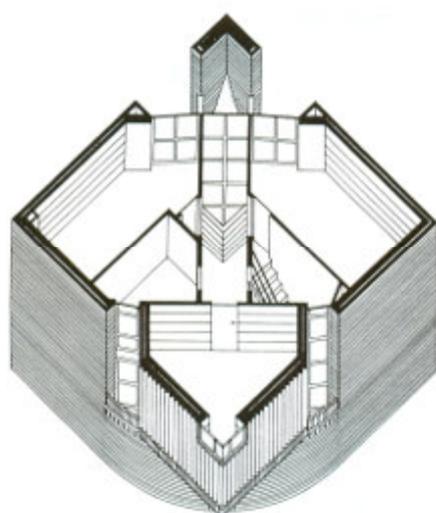


MENSILE - SPEDIZ. IN ABB. POSTALE 50% - ROMA - LIRE 12.000 (continua I.P.)

CASA MONOFAMILIARE A TURBIGO, MILANO

ONE-FAMILY HOUSE NEAR MILAN

testo di Emilio Pizzi



Il Comune di Turbigo è collocato in una fascia insediativa del territorio lombardo meno congestionata rispetto alle aree immediatamente prossime alla città di Milano.

Un'area che tuttavia vive di immediato riflesso tutte le compromissioni e le alterazioni violente che la crescita del capoluogo ha indotto in questi anni.

I segni della antica civiltà contadina sono oggi difficilmente riconoscibili nel disordine insediativo che ha affastellato nuovi edifici ad antiche costruzioni rurali, stabilimenti ed opifici con le loro alterazioni di scala che si sono sovrapposte ad un tessuto minuto di relazioni e percorsi che supportavano l'antica maglia insediativa.

Nuove strade e tracciati hanno alterato profondamente le fisionomia del luogo in ossequio alle regole di un nuovo disegno della mobilità cui tutto si sacrifica, inseguendo il sogno di uno sviluppo e di una crescita che si aspetta arrivi di riflesso in relazione alle tendenze di esodo abitativo in atto da Milano.

Ma proprio accanto a queste trasformazioni rapide, leggibili nell'immagine urbanistica di questo centro, vi sono altre modificazioni assai più profonde, meno avvertibili a prima vista, che hanno stravolto l'antica cultura dell'abitare riducendola ad essere una presenza inquieta quasi estranea ad ogni possibile riscatto del destino ineluttabile di questi centri minori.

Il disegno delle nuove quantità edilizie ha abbandonato ogni connotato delle antiche dimore rurali e si offre sul mercato con le sue proposte di omologazione quali ormai siamo abi-

tuati a conoscere dai messaggi televisivi: un insieme di spazi di sopravvivenza in cui non trovano più posto regole antiche di un legame stretto con l'ambiente naturale e con la dimensione di rapporti che una comunità, per quanto piccola, era in grado di ricreare con umiltà e saggezza ma anche con straordinaria ricchezza.

Condomini, case a schiera, case isolate appartengono ora tutte ad un'unica espressione edilizia che ha perso ogni riferimento con l'insediamento, con il suo divenire, con la sua storia.

Ed è seguendo questo percorso involutivo, di un luogo ormai senza tempo e soprattutto senza più qualità, che ci si imbatte nella figura solitaria dell'edificio della casa Branca.

La casa è stata sospinta sul limite estremo del lotto all'incrocio tra le due strade con un gesto volto a richiamare l'attenzione su questo nuovo intervento architettonico ma anche a voler affermare con forza il carattere urbano della costruzione, i suoi rapporti stretti con i due assi stradali su cui insiste.

E quasi a voler rinsaldare l'edificazione dello spigolo, un corpo quadrangolare viene fatto emergere dalla massa muraria a protendersi nel vuoto sino all'incontro dei due tracciati viari.

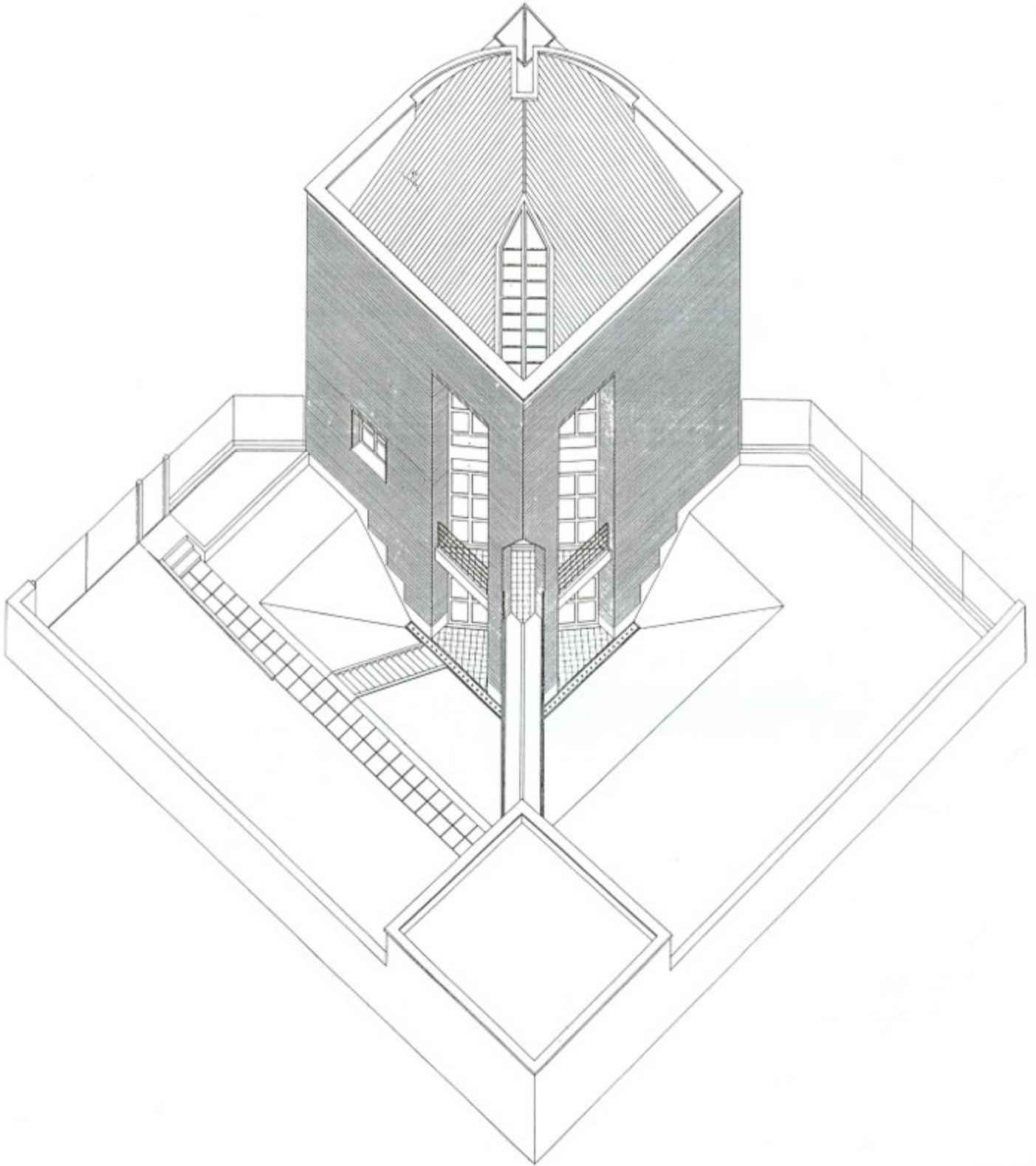
La curva del grande fronte che rimane arretrato accentua la solida piechezza della costruzione a sottolineare il bisogno di ricomporre la compattezza dell'isolato rafforzando con esso la dimensione pubblica delle strade al contorno.

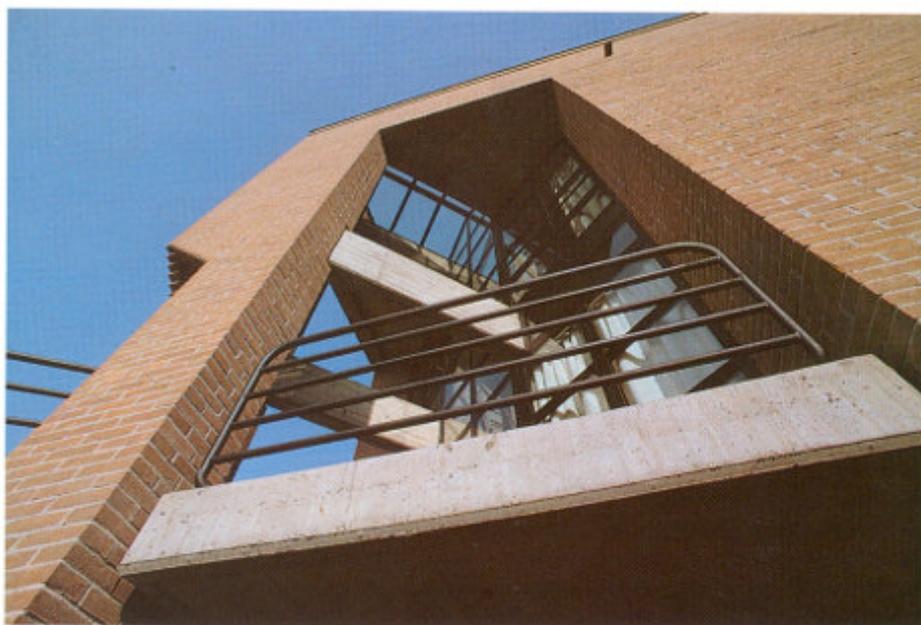
Una dimensione persa ormai nelle superfetazioni delle antiche cortine edi-

progetto (1990-1992):
Luigi Paolino

realizzazione:
Impresa Edoardo Ciceri, Turbigo

CASA MONOFAMILIARE PRESSO MILANO / ONE-FAMILY HOUSE NEAR MILAN





lizie e nella loro progressiva sostituzione con edifici isolati distaccati dal fronte stradale.

Qui il cortile è ancora evocato, nonostante la ristrettezza della piccola parcella insediativa, dalla collocazione angolare dell'edificio che ha consentito di mantenere uno spazio libero sugli altri due lati a formare un giardino interno.

Il nuovo evento architettonico è rappresentato dalla diversa ricomposizione degli spazi abitativi che prende le mosse dalla collocazione urbana del fabbricato.

Tagli, incisioni ed aperture nella massa muraria ci conducono a scoprire l'insieme di legami stretti che ciascun ambiente intrattiene con gli spazi al contorno attraverso il recesso protetto del piccolo portico che si apre simmetricamente su entrambi i lati del piccolo giardino.

L'apparente chiusura data dalla compattezza dell'involucro murario cede il posto alla trasparenza di ampie vetrate che aprono la dimora all'ambiente esterno in una ricchezza di rapporti che non trova corrispettivi nel piatto e ricorrente panorama insediativo al contorno.

Sono forse questi gli stimoli più veri quelli che più colpiscono nella singolarità di questo episodio.

Ed insieme ad essi colpisce il carattere non effimero che si è voluto dare alla costruzione. Nei dettagli, nelle modanature semplici che richiamano ad una tradizione di decoro antica, ma anche nella scelta di un linguaggio che parli alla gente di questi luoghi con le stesse parole di sempre. Sono parole, piene di fantasia ed invenzione ma anche di sobrio richiamo ad una condizione di vita diversa in cui la comunità torni di nuovo a riconoscersi e riconciliarsi.

L'organizzazione dello spazio di vita all'interno vive della relazione con lo spazio porticato coglibile dietro la vetrata con un vuoto che percorre sino alla sommità il grande volume disposto lungo la diagonale che è anche generatrice dell'intera composizione ed ulteriore elemento di richiamo che in ogni istante anche all'interno riporta alla mente la collocazione angolare dell'edificio.

Un vuoto che ricollega i tre livelli dove sono ubicati al piano interrato un locale multiuso, al piano terra il soggiorno con il pranzo e la cucina ed al piano superiore due camere doppie ed un terzo locale per il gioco e lo svago coincidente con il prisma emer-

gente sulla via.

Proprio alcuni anni or sono in occasione di un convegno sulle trasformazioni in atto in questo piccolo centro, avevo avuto modo di insistere sull'attesa di un nuovo modo di intervenire attraverso la architettura.

Ogni nostro gesto, ogni nuova proposta progettuale porta necessariamente con sé elementi di modificazione e di innovazione che devono trovare un terreno sensibile ad accoglierli.

E ciò nella consapevolezza che dietro ad ogni opera architettonica si trova un atto misurato e cosciente in cui la presa d'atto della trasformazione di un luogo, che è un fatto destinato a durare nel tempo, si unisce allo sforzo di una sua lettura, di una sua interpretazione affinché non vadano perduti gli elementi della sua memoria, del suoi farsi storico, del suo divenire. Un luogo diviene così tanto più ricco quanto più siamo in grado di testimoniare il sommarsi di nuovi valori a quelli del passato.

Luigi Paolino, che è di queste parti, ha colto con un atto sapiente questa realtà anticipando con la sua opera un processo di mutazione culturale che forse è già nelle cose ed è certamente destinato negli anni futuri ad un rivolgimento profondo nella storia di questi insediamenti. ■

The town of Turbigo is situated in built up strip of Lombardy's territory which is less congested compared to the districts bordering the city of Milan. The area's image however quite reflects its life with all the compromises and violent alterations it underwent in recent years due to the main city's growth.

The signs of the old farming civilisation are hardly recognisable nowadays, amidst the disorderly cluster of building settlements which surround the old rural buildings, with large scale factories and workshops which have superimposed themselves on the small road pattern which serviced the older buildings' network.

New roads have profoundly altered the locality's physiognomy, submitting to the rules of a new pattern of mobility, sacrificing everything to pursue the dream of a development growth expected to arrive because of Milan's residential overspill.

But precisely next to these rapid transformations, readable in the town's layout, there are other more profound changes, less noticeable at first sight



which have upset the town's qualified old living pattern, reducing it to a disquieting, almost extraneous presence, impossible to rehabilitate, as is the ineluctable fate of many other small rural centres.

The building density's layout has abandoned every connotation of its former old rural dwellings, to offer the market instead, standardised proposals which we are now accustomed to become acquainted with through television adverts: an aggregation of spaces, allowing only survival where the former old rules which strictly related the natural environment to the scale of a community's relationships, however small, had a place, and were

able to humbly and wisely create an extraordinary richness.

Condominiums, terrace housing, detached homes, all belong now to a sole form of building expression which has lost any reference to a true habitat and its history or future.

It is following this declining itinerary within a locality without time and primarily without quality, that the solitary presence of the Branca house is encountered.

The house has been purposely located, adjacent to the site's extreme boundaries, at the corner of two roads so as to aptly evidence the new building's architecture by strongly asserting the fabric's urban character

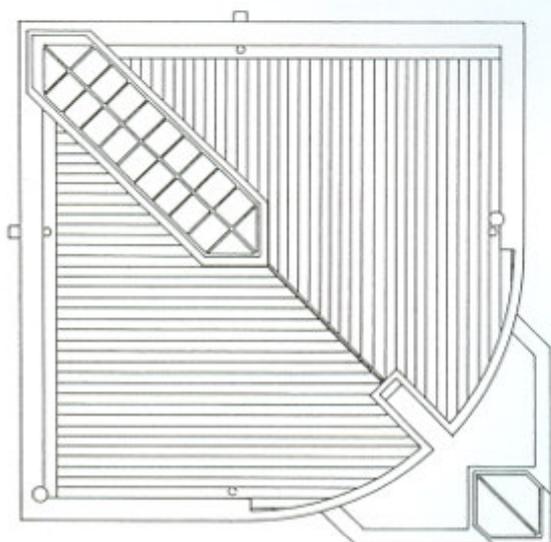
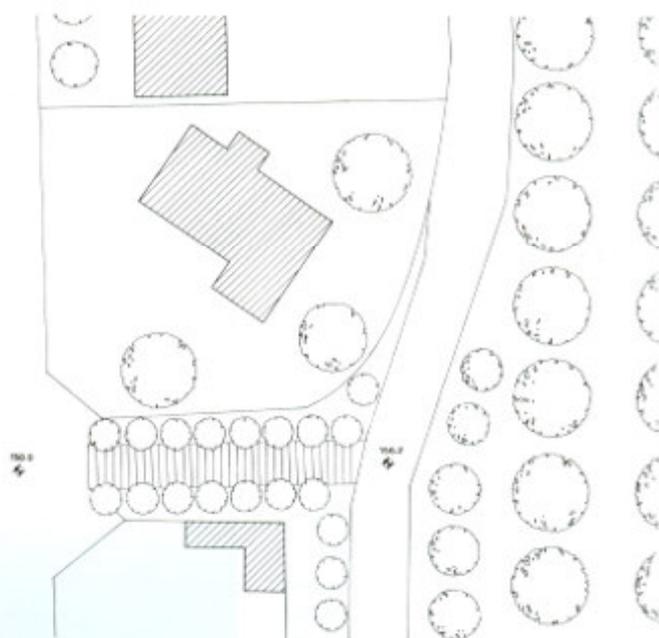
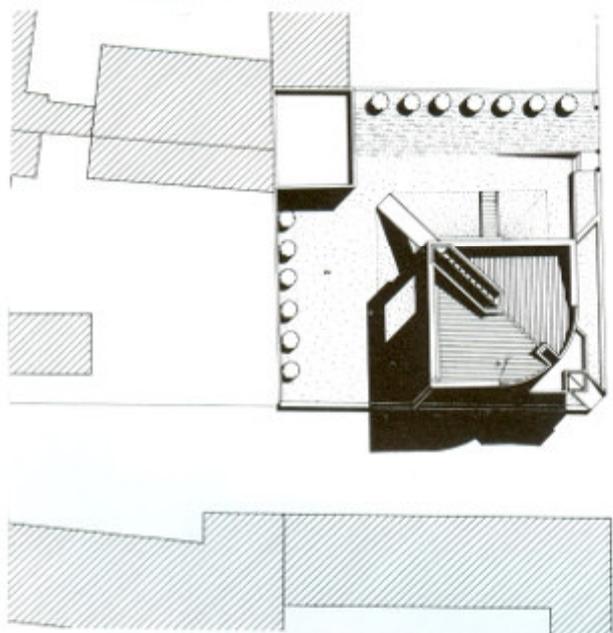
and its close relationship with the two bordering road axes.

Moreover, as if to confirm the corner's edification, a quadrangular volume emerges from the masonry walls to protrude in the void up to the intersection of the two roads.

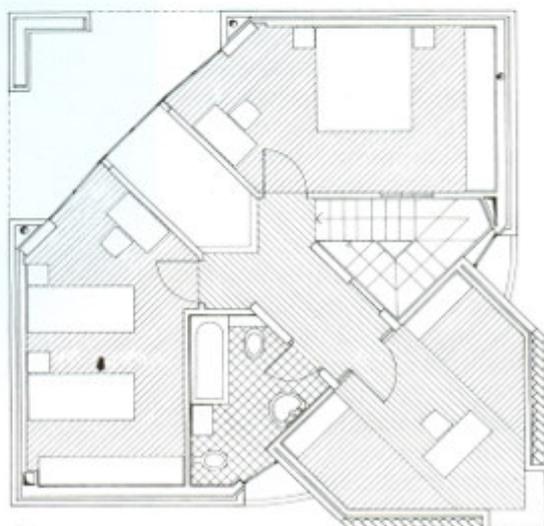
The large frontages curve which remains set back accentuates the fabric's solid mass stressing the need to compose a compact block to reinforce the public dimension of the roads around. It is a lost dimension nowadays due to the additions along the street frontages and their progressive substitution with isolated blocks set back from the roadway alignments.

Here a courtyard has been reinstated,

CASA MONOFAMILIARE PRESSO MILANO



Piano copertura / Roof plan



Piano primo / First floor plan

in spite of the site's restricted area, owing to the fabric's corner position which has allowed to retain a free space on the other two sides so as to form an internal garden.

A novel architectural feature is represented by the diverse planning of the living spaces deriving from the whole building's urban layout.

From the recessed porticoes which open outwardly on both sides of the small garden, the window openings in the masonry walls allow to discover the close links each room has with the outside ambient.

The apparent enclosure of the masonry walls gives place to the contrasting transparency of the large win-

dows which open the dwelling to rich external rabouts which find no corresponding settings in the surroundings' flat scenery. These are perhaps the most truly stimulating features of this singular design.

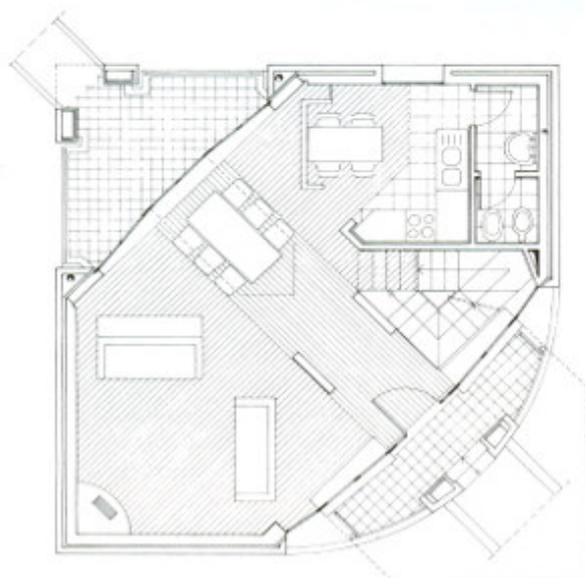
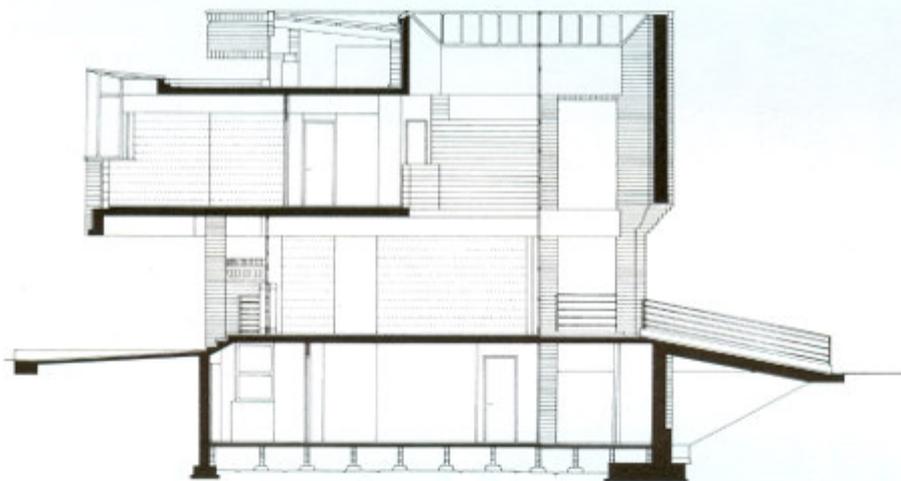
Together with these, also striking is the fabric's non ephemeral character. This is observed in the detailing, the simple mouldings which recall traditional old decor, but also the language selected here which talks to people with the same idiom it has always expressed.

They are imaginative words, and also a sober reminder of a diverse living condition in which the community could recognise itself once more.

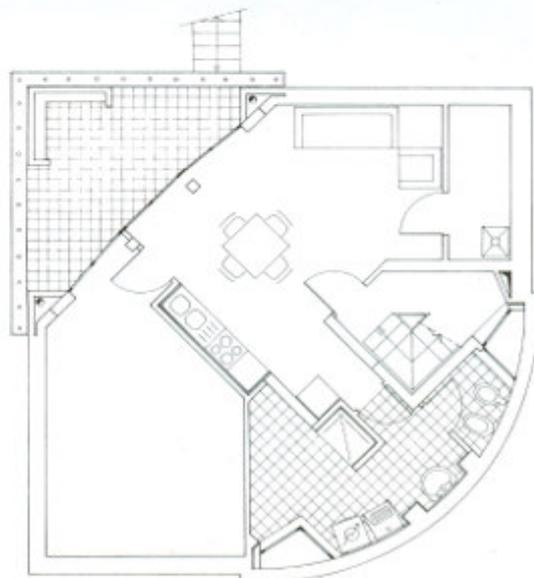
The life of the internal spaces' organisation is related to the external porticoes seen behind the glazing, where a void reaches to the top of a large volume positioned along a diagonal which generates the whole composition. It is a further outstanding element, which everywhere reminds of the building's corner position.

The same void evidences the house's three floors; a semibasement storey with a multipurpose room, a ground floor accommodating a living room, the dining and kitchen rooms; and a top storey with two double bedrooms and a third, play and hobby room coinciding with the street's emerging prism. ■

ONE-FAMILY HOUSE NEAR MILAN



Piano rialzato / Mezzanine floor plan



Piano cantina / Basement plan